



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

MESSAGGIO

A tutte e a tutti voi i miei auguri più sentiti per il nuovo cammino che oggi inizia. Importante per quello che potrà produrre nell'attività parlamentare, ma più ancora per ciò che saprà sollecitare, rappresentare, promuovere fuori dalle istituzioni, nei mille luoghi di un Paese segnato da una lunga crisi che ha acuito le diseguaglianze: economiche, sociali, territoriali, di genere.

In tempi in cui continua a soffiare forte il vento della cosiddetta "antipolitica", è invece di buona politica che c'è bisogno. E proprio perché così marcate sono le distanze che lacerano il tessuto sociale, mi pare potenzialmente ampio, persino più ampio che in passato, il campo di azione di una forza progressista che sia orgogliosa dei propri principi e dei propri valori, consapevole della loro attualità, non più gravata da quella esitazione politica che in passato ha troppo spesso reso flebile e poco attraente la cultura democratica e di sinistra. Una forza progressista che abbia l'ambizione di parlare - ben oltre le aule parlamentari - ai tanti che dalla partecipazione politica si sono allontanati, come segnalano gli ultimi allarmanti responsi sull'affluenza elettorale. Che faccia dell'onestà e della legalità temi centrali, nelle aule parlamentari ed in raccordo con i tanti cittadini impegnati contro la corruzione. Che mostri la capacità della politica di dare risposte adeguate ai bisogni delle persone e di far ripartire l'ascensore sociale, soprattutto al Sud. Una forza che riconosca valore pieno al lavoro e sappia indurre interventi pubblici nei settori strategici. Che metta al centro della sua azione il "reddito di dignità", capace di includere e far sentire pienamente cittadini coloro che non riescono ad entrare nel processo produttivo o ne sono stati espulsi. Una forza che si batta per colmare, in tema di diritti civili, il ritardo non più sostenibile della politica e delle istituzioni rispetto alle acquisizioni ormai diffuse nel corpo della società italiana.

Per una forza progressista che si proponga questi obiettivi, il raggio di movimento non può avere il confine dello Stato nazionale. E' sempre più chiaro che il terreno sul quale siamo chiamati a dimostrare la vitalità delle nostre idee e dei nostri programmi è quello europeo. Dal cambiamento climatico alle migrazioni, dalle politiche energetiche allo sviluppo digitale, tutte le questioni realmente cruciali della nostra epoca impongono una dimensione sovranazionale di governo dei processi. Certo, abbiamo bisogno di un'Europa profondamente diversa da quella attuale, che col miope rigore delle politiche economiche di questi anni ha causato inaccettabili sofferenze e ha alimentato sentimenti di ostilità sfruttati dai demagoghi che mirano a disgregarla. Serve un'Europa che voglia essere terra dei diritti e delle libertà, terra di solidarietà, e rigetti la vergogna dei muri e dei fili spinati. Serve un'Europa che valuti



LA PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

le differenti scelte economiche sulla base dell'impatto sociale che producono sui suoi cittadini. Serve un'Europa che assuma un ruolo politico autentico, il solo che le possa garantire di contare sulla scena della competizione globale. Serve insomma uno scatto deciso verso l'integrazione, verso un'unione federale che porti agli Stati Uniti di Europa. Alla "stanchezza della democrazia" che percorre tante delle nostre società nazionali mi auguro che le forze progressiste vogliano rispondere così.

A handwritten signature in black ink, which appears to read "Laura Boldrin".